

SINODO E INIZIAZIONE CRISTIANA

DIOCESI DI ACERENZA

Durante lo svolgimento del Sinodo, dopo il lungo e continuo periodo di narrazione, ascolto e discernimento, nella Diocesi di Acerenza tra le tante proposte innovative, è emerso che l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (dai 6 ai 14 anni), nonostante la frequenza più o meno assidua agli incontri di catechismo e l'accesso quasi generalizzato ai sacramenti della prima Confessione, della prima Comunione e della Cresima, in molti casi, non raggiunge comunque il suo scopo fondamentale, ovvero quello di **generare cristiani consapevoli e coerenti**.

In un primo tempo si è pensato che la causa fosse da ricercare nei processi formativi poco adeguati o nel metodo non adatto o nei catechisti non sempre sufficientemente preparati, invece ci siamo resi conto che il problema è molto più ampio ed è essenzialmente legato al cambiamento storico-culturale, con le conseguenze che ciò ha portato nelle famiglie e nelle nostre comunità parrocchiali anche sul piano religioso, sollecitandoci ad intraprendere una nuova pastorale più adeguata ai contesti dell'oggi.

Anche le Sessioni Canoniche del Sinodo, svolte parallelamente al percorso sinodale della CEI, costituite dal Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano con la presenza dei padri religiosi, hanno avuto lo scopo di esaminare alcune problematiche diocesane di natura pastorale, da cui è emerso che determinante per la trasmissione della fede è il modello di comunità cristiana adulta in cui si vive: le nuove generazioni respirano il clima spirituale della comunità e vivono della fede degli adulti.

Perciò si è ritenuto che fosse giunto il momento di rivedere lo stesso impianto dell'attuale Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, poiché nato e pensato in un tempo di "cristianità" che non è più il nostro.

La catechesi non può più limitarsi ad approfondire la fede cristiana dei ragazzi dandola per presupposta, ma deve farsi carico di una specie di primo annuncio, volto a farla nascere o rinascere da capo.

Il punto di partenza, è stato rileggere il concetto d'iniziazione cristiana. **Per IC si intende il cammino che, grazie soprattutto ai tre Sacramenti dell'IC, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani.** (CEI)

La responsabilità di introdurre i fanciulli e i ragazzi alla vita cristiana è affidata alla Chiesa e, quindi, a tutti i membri del popolo di Dio, a cominciare dai genitori.

Un impegno che attualmente inizia con la celebrazione del Battesimo dei bambini, normalmente entro i primi mesi della loro vita, unito, con lodevoli esperienze, ad un accompagnamento delle famiglie.

Con l'inizio dell'età scolare, compresa fra i 6 e i 14 anni, i bambini incominciano a frequentare il Catechismo o l'oratorio con proposte diversificate per vivere e maturare gradualmente la propria fede, secondo un itinerario d'IC che vede le tappe sacramentali così come sono indicate:

1. La Riconciliazione precede la Prima Comunione con una opportuna distanza di tempo (abitualmente attorno ai 7 anni).
2. La Messa di Prima Comunione attorno agli 8 anni (secondo o terzo anno della scuola elementare).
3. La Confermazione è fissata intorno ai 12 anni (nel periodo della scuola media inferiore).

Ci siamo però domandati se tale prassi abbia efficacia, nel processo formativo dei fanciulli e dei ragazzi rendendoli consapevoli della fede professata e vissuta nei loro contesti di vita.

Nonostante il fatto che l'attuale azione pastorale fosse caratterizzata nella nostra diocesi da grande frenesia, attivismo e passione, purtroppo occorre ammettere che ci si è trovati ancora dinanzi ad una sacramentalizzazione di massa, provocata da una fede di convenzione più che di convinzione. Infatti, abbiamo constatato che l'Iniziazione Cristiana, spesso, non introduce alla vera vita cristiana; non è raro, infatti, assistere a comportamenti non idonei ai dettami della fede in chi ha ricevuto i tre Sacramenti perché carente la conoscenza del senso profondo dei Sacramenti stessi, carenza che produce di conseguenza scarsi frutti sul singolo e sulla comunità e si evince pertanto un abbandono generalizzato da parte dei ragazzi alla vita della Chiesa.

È nata, quindi, spontanea e necessaria la domanda: cosa dobbiamo fare? Interrogativo scaturito dall'avvertire quel comune disagio di non riuscire a rendere significativo e duraturo l'approccio alla vita di fede.

Un quesito che così potremmo riassumere: **come aiutare i nostri ragazzi di oggi a diventare cristiani autentici?**

Alcune Parrocchie hanno studiato e intrapreso nuovi tentativi per rinnovare l'IC.

Certe esperienze hanno voluto sottolineare come punto di partenza indispensabile il dialogo tra sacerdoti, catechisti e famiglie dei ragazzi, al fine di realizzare l'intensa collaborazione necessaria per accompagnare questi verso la loro maturità cristiana.

Altre comunità hanno sperimentato la costituzione di piccoli gruppi per fasce di età, evitando la suddivisione secondo il criterio scolastico e rispettando tuttavia l'età indicata per la celebrazione dei Sacramenti.

Spesso si predilige insistere sull'importanza della preghiera con particolari incontri, ritiri spirituali insieme ai genitori.

Nonostante la molteplicità dei tentativi di rinnovamento, restano però alquanto diffusi **il disagio, l'insoddisfazione e la stanchezza.**

Tutti questi elementi hanno mostrato la necessità di ripensare in diocesi all'Iniziazione Cristiana in una nuova formula, “secondo un'ispirazione catecumenale”

“Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli apostoli, una iniziazione, cioè una introduzione con diverse tappe”.

L'IC ha il suo momento culminante nella ricezione dei tre Sacramenti, che rendono presente e attuale l'evento di salvezza della Pasqua di Cristo.

Grazie al Battesimo, alla Cresima e all'Eucaristia non soltanto siamo accolti dalla Chiesa nella comunità visibile, ma, attraverso di essa, siamo introdotti, unitariamente e gradualmente, nella comunione con Cristo.

In questo cammino sacramentale l'Eucaristia “costituisce il culmine”. Ne consegue l'esigenza di recuperare non solo l'organica connessione dei tre Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, ma anche quella successione teologicamente più coerente che vede il Battesimo come porta d'ingresso nel mistero di Cristo e della Chiesa e la Celebrazione Eucaristica come il momento culminante che ne realizza il pieno compimento.

Il Battesimo, dunque, apre le porte al credente per l'ingresso nella Chiesa, la Cresima ne determina o specifica il compito ecclesiale, l'Eucaristia tramuta tutti coloro che mangiano dell'unico “pane” nell'unico corpo di Cristo, che è la Chiesa.

La finalità di tale revisione consiste nel programmare una nuova prassi che sia in grado d'introdurre progressivamente i fanciulli e i ragazzi ad una libera e cosciente scelta di fede e ad una maturità di vita cristiana, tenendo conto della loro età. Ciò non significa che al termine del cammino un ragazzo sia già cristianamente perfetto, ma che, dopo aver accolto liberamente il senso e i valori dell'essere cristiano, possa continuare a coltivarli anche dopo che l'IC è terminata.

Pertanto è necessario avviare itinerari di fede sistematici e differenziati, non accontentandosi di incontri occasionali o di massa per offrire un servizio evangelico adeguato ai bisogni dei ragazzi, efficace e rispettoso delle loro specifiche esigenze.

Naturalmente la Parrocchia tutta ed il parroco principalmente, individueranno a questo scopo persone appositamente preparate ed ufficialmente incaricate (catechisti, padrini, educatori, istituzioni, aggregazioni ecc.) per intraprendere il nuovo cammino secondo i dettami della Chiesa, dando spazio a esperienze di gruppo anche interparrocchiali o zonali.

Nei percorsi da sviluppare è bene superare la prassi dei “passaggi” automatici considerato che i ragazzi non maturano tutti nello stesso tempo e non hanno gli stessi ritmi di crescita e di comprensione; l'IC deve tenere conto della graduale maturazione del ragazzo più che del calendario o dell'età.

Si dovrà offrire a questi ragazzi appena "iniziati" l'aiuto per un maggior inserimento nella comunità cristiana, l'opportunità di una partecipazione sempre più viva alla vita della parrocchia e la possibilità concreta di aderire ad idonee esperienze di catechesi e di formazione cristiana permanente.

La nuova proposta di IC nella nostra diocesi con l'inizio del nuovo anno pastorale, avviato in occasione dell'Assemblea Diocesana del 07 settembre 2024, sarà oggetto di

sperimentazione a livello di conoscenza ed approfondimento per una giusta e condivisa realizzazione nelle varie parrocchie.

I Cristiani, popolo di Dio sono chiamati ad attuare la missione loro affidata nel mondo quali Sacerdoti, Re e Profeti.

Acerenza 21/09/2024

La Segreteria Sinodale
Antonio Martoccia
Isabella Famularo